

# Le famiglie vedove al governo: «Ci siamo anche noi»

**Dura lettera de "Il melograno" all'onorevole Giovanardi: siamo stati dimenticati, abbiamo pensioni di reversibilità bassissime e tassazioni penalizzanti**  
«E se il capofamiglia scopre precocemente, senza aver maturato il minimo per la pensione, rischiamo di finire in mezzo a una strada»

**l'intervento**



**Amelia Cucci Tafuro**

presidente  
"Il Melograno"  
Associazione  
di famiglie vedove

Pubblichiamo il testo della lettera che l'associazione per i diritti civili delle persone vedove "Il melograno" ha inviato al sottosegretario con delega alla Famiglia Carlo Giovanardi, che ha prontamente risposto fissando un appuntamento con la presidentessa Amelia Cucci Tafuro venerdì prossimo, 7 novembre. "Il melograno", nato nel 2001 dall'esigenza di dare identità a queste famiglie, fa parte del Forum delle associazioni familiari, ha sede legale a Roma e altri uffici a Milano, Lecce e Padova.

**E**gregio On. Carlo Giovanardi, "Il Melograno", l'associazione che da anni tutela i diritti civili delle persone vedove, prende atto che ancora una volta questo tipo di famiglia è stata dimenticata, nonostante gli impegni e le promesse fatte dagli esponenti dei vari partiti politici incontrati in campagna elettorale e anche dal presidente Berlusconi. Già la Finanziaria 2009 ha penalizzato la famiglia tradizionale e bene ha fatto il cardinale Bagnasco a invitare la classe politica a «concentrarsi sulle fasce più deboli e sulle famiglie monoreddito» con misure organiche giuste. Ma queste misure sono ancora più necessarie per le nostre famiglie vedove, che si ritrovano di colpo un reddito notevolmente decurtato se non addirittura azzerato, come nel caso di morti precoci che non hanno permesso di maturare i requisiti necessari per una, se pur modesta, pensione di reversibilità. Sono famiglie, queste, a cui neppure un sistema fiscale equo porterebbe sollievo, in quanto non esiste un reddito e vivono in condizioni di estrema precarietà.

**F**orse è tempo di chiedersi come vivono e di che vivono le famiglie vedove quando percepiscono, e se lo percepiscono, un assegno di reversibilità spesso inferiore a un assegno sociale: eppure continuano a essere nucleo familiare come quelli tradizionali, numerosi, separati e immigrati, senza aver scelto comunque quella condizione. Lo Stato, il governo, il popolo, se lo saranno mai chiesti? E lei, onorevole Giovanardi, conosce queste famiglie, le loro condizioni di precarietà psicologica ed economica e soprattutto quante sono in Italia?

**L**e persone vedove sono oltre 5 milioni, di cui 4,5 milioni donne, circa 800 mila uomini. Le famiglie con orfani sono 1,2 milioni. A restare vedovo/o non è solo il coniuge superstite, ma l'intera famiglia, che di colpo e con fatica dovrà ricostruire un equilibrio incrinato non solo dalla perdita affettiva ma anche economica,

**box**

## Germania: voglia di paternità «Ma prima la sicurezza economica»

**L**a stragrande maggioranza degli uomini tedeschi vogliono mettere su famiglia, ma molti di loro - prima di affrontare le responsabilità di una famiglia - preferiscono essere economicamente indipendenti. È quanto emerge da un sondaggio commissionato dal gruppo multimediale Bertelsmann all'istituto di ricerca per la Gioventù di Monaco di Baviera. Su un campione di 1.800 uomini tra 15 e 42 anni di età, ben il 90% degli intervistati si sono detti favorevoli ad avere figli. Tuttavia, sul cammino verso la famiglia in Ger-

mania sembra esserci un ostacolo fondamentale: quello economico. Diventare padri prima di avere raggiunto la sicurezza economica, infatti, è impensabile per la maggior parte del campione. Il 95,5% vede l'acquisto della casa come un dovere e il 58% non pensa di avere figli prima di avere raggiunto la sicurezza economica. Un ulteriore problema è la visione del ruolo di padre: secondo l'istituto, il 95% dei futuri papà non vuole solo mantenere la famiglia, ma anche partecipare attivamente all'educazione dei figli.

soprattutto quando a mancare è il capofamiglia. Ma di noi si parla poco, non abbiamo voce, viviamo sulla nostra pelle la misera condizione di vedovanza, resa ancora più difficile da una serie di leggi inique che si abbatte su una categoria debole come la nostra.

**Q**ualcuno è a conoscenza che se la persona (in genere la donna) rimasta vedova "disgraziatamente" lavora, deve sottostare all'art. 1 comma 41 della Legge 335/95 che prevede un'unica tassazione dei due redditi con un'aliquota fiscale superiore a quella che si pagava separatamente con il coniuge vivente e con un reddito intero? Qualcuno sa che se gli orfani ricevono un assegno di reversibilità superiore

figli, quando viene a mancare precocemente il capofamiglia che non ha maturato il minimo per percepire una pensione, i cui contributi versati andranno persi e la donna non ha un reddito da lavoro?

Lo Stato o comunque i media che in genere tanto parlano di altri tipi di famiglie, sanno che in questi casi, le famiglie vedove (e sono molto numerose, più di quanto si pensi) sono in mezzo a una strada e se riescono a sopravvivere è grazie a opere di carità? Così non è per le famiglie separate e numerose che comunque possono contare su un reddito e verso le quali c'è una particolare attenzione sociale e legislativa.

**D**ov'è l'equità sociale? Eppure l'articolo 4 comma f de "La Carta dei diritti della famiglia" recita: «Gli orfani o i fanciulli privi dell'assistenza dei loro genitori o tutori devono ricevere particolare protezione da parte della società...» e ancora l'art. 9 comma b: «Le famiglie hanno diritto a misure nell'ambito sociale che tengano conto dei loro bisogni, specialmente nel caso di morte prematura di uno o di entrambi i genitori, di abbandono di uno dei coniugi, di incidente, di malattia o di invalidità, nel caso di disoccupazione, e ogni qualvolta la famiglia abbia da sostenere oneri straordinari a favore dei suoi membri per ragioni di anzianità, di handicap fisici o mentali o dell'educazione dei figli».

**M**a di queste famiglie non si parla, non ci si cura, non ci si preoccupa, insomma non fanno notizia, anche perché della morte e delle sue conseguenze è meglio non parlarne! E a lei allora che ci rivolgiamo, perché con la sua sensibilità abbia un'attenzione legislativa verso di noi; perché pensiamo che sia giunto il momento di prendere consapevolezza che nella società italiana esistono queste famiglie che sono e vogliono continuare ad essere famiglia; perché è tempo ormai di non pensare alla morte come un evento fisiologico, ma come un problema sociale che prima o poi interessa tutti, a qualsiasi colore partitico o credo religioso si appartenga. Attendiamo pertanto da parte sua un segno di attenzione che faccia prendere al governo decisioni coraggiose verso queste famiglie deboli, famiglie senza voce, famiglie "invisibili".

## oltreconfine

### Supporto esterno per i ragazzi non seguiti a scuola

♦ Scuola e genitori, un'alleanza educativa insostituibile

**L**e fatiche e i compiti della vita quotidiana hanno significato solo se essi vengono investiti da una "prospettiva di futuro", se attraverso essi si costruisce il progetto della propria vita: questo vale per gli adulti ma, in misura largamente maggiore, vale per i ragazzini e per gli adolescenti. In particolare un interessante studio della rivista americana Family Relations ha messo in relazione due elementi fondamentali per il percorso scolastico degli adolescenti (loro principale «fatica e compito della vita quotidiana»): il coinvolgimento dei genitori nelle attività scolastiche dei figli e il successo (scolastico) di questi ultimi. Il successo scolastico è indubbiamente uno degli aspetti cruciali della prima adolescenza, dato che l'insuccesso in questo campo può limitare seriamente le possibilità future. A tale possibilità di successo è legato anche quello che gli psicologi chiamano «il sé possibile» (possible self), ossia l'immagine di sé, positiva o negativa, incorporata da ciascuno riguardo al proprio futuro, immagine che gioca un ruolo fondamentale nella capacità di investire tempo ed energie nello studio e di autoregolarsi nel comportamento.

**L'**équipe dell'Università del Michigan che ha redatto questo studio ha preso in esame tre classi di ceto medio-inferiore di una scuola di Detroit (il Ninth Grade di una Middle School, che in Italia corrisponde più o meno alla prima superiore, l'età di riferimento è 14-15 anni). Dall'analisi dei dati emersi da un questionario rivolto a 240 studenti e alle loro famiglie, è emerso chiaramente come il coinvolgimento dei genitori nel percorso scolastico dei figli sia direttamente correlato al maggior successo di questi ultimi, perché rafforza un sé possibile positivo riguardo al proprio futuro. Con tutta probabilità, sostengono i ricercatori, l'interesse e il comportamento dei genitori genera nei figli la convinzione che la scuola sia un contesto importante nel quale investire sforzi e raggiungere una positiva immagine del sé possibile. A partire da questo dato, i ricercatori si sono chiesti come aiutare i ragazzi che non hanno genitori "supportivi" e che quindi sono maggiormente a rischio-fallimento. A partire dalla considerazione che, per cause molteplici, gli interventi sui genitori sono risultati privi di efficacia, si è provato a creare dei gruppi di supporto psicologico basati sulla costruzione di un'immagine positiva del sé possibile. È risultato che tali gruppi hanno avuto un'efficacia indubbia, sebbene limitata, e che tale prassi potrebbe essere utilizzata come un efficace sistema di intervento scolastico a sostegno dei più deboli per creare un'effettiva «parità di possibilità».

**Francesco Belletti**, direttore Cif Centro internazionale studi famiglia D. Oyserman, D. Brickman, M. Rhodes, "School Success, Possible Selves, and Parent School Involvement" (Successo scolastico, Sé possibile e coinvolgimento dei genitori nella scuola), Family Relations 56, Dic. 2007, pp. 479-489.

## il libro

### Il diritto dei bimbi a crescere in una famiglia

**A**lzi la mano quel genitore che non si è sentito inadeguato rispetto al suo ruolo almeno una volta. Perché crescere i figli, si sa, vuol dire fare di più che accudirli nelle esigenze primarie. Significa garantire loro l'ascolto, il rispetto, la disponibilità, la fiducia. Insomma, le competenze di base che servono ai piccoli per entrare in relazione con il mondo. Un obiettivo che i genitori non possono raggiungere se vengono lasciati soli. La famiglia ha bisogno di sostegno sociale. Lo sostiene il libro "Il diritto di essere bambino. Famiglia, società e responsabilità educativa" (Franco Angeli, pag. 264, 19 euro), presentato martedì scorso a Milano. Lo sottolinea Francesca Mazzucchelli, psicologa e consulente, già giudice onorario presso il Tribunale per i minorenni di Milano. «Ogni bambino ha il diritto di crescere in un'armoniosa e grande famiglia composta da genitori e parenti stretti ma anche da una rete allargata di cura, che parte dai servizi per la prima infanzia e coinvolge gli educatori, la scuola, i centri educativi, la società nel suo complesso. Si parla sempre di fragilità del nucleo familiare - nota l'esperta - ma è ora di interrogarci sui reali bisogni della famiglia italiana per progettare politiche sociali adeguate». «Si fanno troppi discorsi scontati sulle ansie e i conflitti dei genitori - ha fatto eco Laura Formenti, che insegna Psicopedagogia della famiglia all'università di Milano Bicocca -. Ricreiamo invece fiducia nella famiglia e diamole centralità nel compito educativo».

Paola Molteni

**Cinque milioni di persone in Italia hanno perso il coniuge, di cui 4,5 milioni sono donne; 1,2 milioni le famiglie con orfani. «Non abbiamo voce e le nostre difficoltà sono aggravate da una serie di leggi inique»**

anche di solo 10 euro il tetto massimo di 2.840,51 euro, che peraltro nessuna Finanziaria è riuscita ad aumentare o rivedere in base alle situazioni familiari, non possono essere considerati a carico del coniuge superstite nel caso che questi lavori e che quindi non potrà avvalersi di detrazioni fiscali e deducibilità di spese varie (sanitarie, scolastiche ecc.)?

**I**nfatti la legge dice che si considerano a carico (indipendentemente dall'età e dalla convivenza con il genitore richiedente) i figli, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi e gli affidati o affiliati, che non abbiano redditi propri superiori a euro 2.840,51, al lordo degli oneri deducibili. Pertanto famiglie con figli e due genitori che lavorano entrambi possono usufruire di tali detrazioni, le famiglie vedove no. Lo Stato si è mai chiesto cosa accade in una giovane famiglia con due o tre

**Copie conformi**

## Il «bacio lesbo» nuova strategia di marketing

**L'**amore omosessuale straccia l'amore eterosessuale, almeno per quantità di articoli sui giornali. Sono così tanti, e lo spazio così poco, che ci tocca correre. «Non c'è film senza un bacio lesbo» titola il *Giornale* (20 ottobre). Sommario: «È l'ultima frontiera del marketing cinematografico. Dopo il nudo maschile e il sesso "hard", ora i produttori solleticano il pubblico con le effusioni scandalose fra le star». Luigi Mascheroni elenca sei recentissimi baci torridi al cinema, più svariati altri in spot e fiction tv. E conclude: «Al cinema l'ultima frontiera del sessuale corretto - in tempi in cui la vera trasgressione sarebbe un bacio fra marito e moglie legalmente coniugati e religiosamente

sposati, con figli naturalmente concepiti - è il lesbismo allo stato chic: femmine belle, bionde, more e che dicono sempre sì». Commento di destra, storcerà il naso qualcuno. In effetti la stessa cosa la diceva, ad esempio, Giorgio Gaber in punto di morte. Gaber di destra? O semplicemente baciato, lui sì, dal buon senso?

**V**aleria Braghieri su *Libero* (25 ottobre) trasforma a tutta pagina la trasformazione di Malcom, ex rugbista inglese oggi settantenne, in Mary. Titolo: «Da uomo a geisha. Il Giappone accoglie il primo trans col kimono». Una notizia davvero. «Io - commenta Malcom-Mary - mi sento così bella col vestito da geisha e so che ci sono molte signore nella comunità transessuale che vorrebbero

provare anche loro questo piacere». Questo servizio non dovrebbe creare alcun putiferio.

**Q**uest'altro invece sì. Dal *Giornale* (25 ottobre): «Ero gay, mi hanno curato. Ora sogno di avere un figlio». Sommario: «Il racconto di Luca, ex attivista dell'Arcigay, che si è sottoposto alla terapia riparativa: "Ho sposato una donna e ritrovato la felicità". Curare, riparare... L'articolo di Gaia Cesare è di quelli che più fanno imbufalire i paladini del gay-correct».

**P**iacerà molto, invece, l'intera pagina che il *Corriere della sera* (25 ottobre, di nuovo!) dedica alla mostra allestita al museo di Storia Naturale Doria a Genova sul tema "Against Nature?".

Titolo: «Gli animali gay in mostra a Genova. Folla e polemiche». L'occhiello spiega il motivo delle polemiche: «Gruppi omo da tutta Europa. Ma è scontro sull'apertura della rassegna alle scuole».

**S**olleverà i lazzi della sinistra (e un certo imbarazzo della destra) la rivelazione della bisessualità di Jörg Haider. 23 ottobre, *Repubblica*: «L'outing del successore di Haider. "È stato l'uomo della mia vita"». *Corriere della sera*: «Il successore di Haider: "Una relazione con Jörg, l'uomo della mia vita"». Sul *Manifesto* il presidente di Arcigay, Aurelio Mancuso, commenta: «Eccisseneffrega» (tutto attaccato). Eccezzionalmente, siamo d'accordo con lui.

Umberto Folena